

F. — SUL PROGRESSO MORALE E MATERIALE
E CONDIZIONE DELL'INDIA DURANTE L'ANNO 1889-90.

Relazione del sig. C. TAGLIABUE.

L'India britannica è divisa in otto provincie, cioè: il Bengala; le provincie Nord-Ovest, compreso l'Oudh; il Pangiab; la Birmania; le provincie Centrali; Assam; Madras e Bombay, con una popolazione di 220 milioni e mezzo, un'area di 2,456,500 chilometri quadrati e 39,730,439 case abitate.

Gli Stati indigeni dell'India comprendono una popolazione di 65 milioni e mezzo, un'area di 1,661,700 chilometri quadrati e 12,156,111 case abitate. — La popolazione totale dell'India è ora dunque di 286 milioni, con un aumento, in questi ultimi 10 anni, di 30 milioni.

Le notizie che diamo qui, riguardano l'India britannica, a cui faremo seguire brevi cenni anche sugli Stati indigeni.

Municipi. — Le città municipali sono 755 con una popolazione di 14 milioni e mezzo di abitanti. Questi Municipi variano in popolazione, da Bombay con 800,000 abitanti e una rendita annua di circa 20 milioni, a città con 5,000 abitanti e una rendita di 5,000 lire. Sono diretti da Comitati, i quali, in tutte le grandi città, e in molte delle piccole, sono eletti dai contribuenti; da per tutto la maggioranza del Comitato consiste di indigeni, e in molti tutti i membri sono indigeni. La franchigia municipale si concede a tutte quelle città che la domandano.

Le entrate totali di tutti i Municipi durante l'anno fu di 90 milioni; i e più importanti lavori municipali furono l'estensione delle acque potabili in Calcutta e Bombay, la provvista di detta acqua per Delhi, Allahabad e Benares, e i lavori di fognatura per Rangun e Benares. Per quanto lo permettono i fondi, i Municipi mantengono e migliorano le strade, le condutture d'acque, le fognature, gli ospedali, i mercati pubblici e le scuole affidate alla loro cura. Questi fondi, però, sono limitati, e il progresso dal lato igienico è perciò lento. Tuttavia, come un esempio del bene fatto dai corpi municipali, si può citare la mortalità di Calcutta che durante gli ultimi dieci anni ha avuto una media di 27 e $\frac{3}{4}$ per mille, mentre i suoi sobborghi — che solo ultimamente sono stati compresi nella cerchia municipale e ad essi pure fu, ora, esteso il beneficio delle acque potabili — hanno avuto, nello stesso periodo, una mortalità del 47 per mille.

Province. — I Comitati o Consigli provinciali furono creati solo in questi ultimi tempi, e, ora, sono regolarmente costituiti in tutte le provincie, eccetto che nella Birmania e in parte del Pangiab. I Comitati locali o regionali sono, in alcune provincie, eletti dai contribuenti, in altre sono nominati dal Governo, fra i contribuenti. Quasi dovunque i Comitati distrettuali consistono di delegati o rappresentanti dei Comitati locali o regionali.

I fondi, a disposizione di questi Comitati provinciali, furono durante l'anno di 75 milioni, e questi fondi in alcune provincie si spendono principalmente in strade e mezzi di comunicazione; in altre, i Comitati hanno l'incarico degli ospedali locali, delle scuole e dei lavori sanitari.

Ospedali. — Alla fine del 1889 vi erano in India 1,641 ospedali, 60 più dell'anno precedente, e un numero sempre crescente di ospedali e ricoveri per donne e fanciulli furono stabiliti o si stanno stabilendo, parte per mezzo della liberalità degli indigeni, parte da società di missionari e parte sotto l'impulso dato da un'associazione che fu fondata dalla Contessa di Dufferin, moglie dell'ex-Vicerè dell'India. Vi sono 18 scuole di medicina e collegi medici, nei quali studiano 2,256 uomini e 186 donne, e, in questi, 351 uomini e 35 donne ottennero diplomi durante l'anno.

Donne indiane sono istruite negli ospedali provinciali per le funzioni di levatrici e infermiere. Il numero totale di pazienti, curati negli ospedali durante l'anno, fu di 265,000, e quelli curati a domicilio furono 12 milioni; 25 case di salute presero in cura 5,150 pazzi e 2,100 furono i lebbrosi ricoverati in 23 asili.

Istruzione. — L'istruzione continua a fare progressi, quantunque la proporzione della popolazione capace di leggere e scrivere, e quella dei fanciulli, dell'età di andare a scuola, che frequentano l'istruzione, sia ancora, relativamente, molto piccola. Il numero di scuole e collegi nell'India britannica, da 131,709 che era al principio dell'anno, è salito, verso la fine, a 134,710; e il numero degli scolari aumentò, nello stesso periodo, da 3,544,257 a 3,626,390, dando così il 22.6 per cento di ragazzi che frequentano la scuola.

Le cinque università hanno il compito di dare esami, conferire gradi accademici e controllare l'istruzione superiore e secondaria, e vi sono 14,268 studenti universitari distribuiti in 132 collegi. Vi sono 124 scuole normali maschili e 28 femminili dalle quali uscirono, durante l'anno, 1,570 maestri e 279 maestre. Il numero di istituti tecnici è di 22 scuole d'ingegneria, 4 scuole d'arti, 88 scuole industriali, 2

scuole veterinarie e 2 scuole d'agricoltura. Le più importanti scuole tecniche sono quelle che esistono nelle grandi officine ferroviarie.

La spesa totale per l'istruzione fu, durante l'anno, di 70 milioni.

Agricoltura. — Riguardo all'agricoltura, mancano informazioni certe per più di una terza parte dell'India britannica. Nei due terzi, di cui si hanno dati certi, risulta che il territorio coltivato è di 60 milioni di ettari, dei quali circa 11 milioni a riso, 7 milioni a frumento, 30 milioni ad altri grani mangerecci, 3 milioni a thè, caffè e zucchero, 4 milioni a cotone, 3 milioni a semi oleosi e 2 milioni ad altri prodotti. Di questo totale, circa 6 milioni di ettari danno due raccolti all'anno, e il 20 per cento di tutto il territorio coltivato è irrigato. Se si aggiunge, nella stessa proporzione, l'altro terzo dell'India britannica, si ha un totale di circa 90 milioni di ettari di terreno coltivato. Questo totale non comprende il terreno da pascolo.

La proporzione del terreno per ciascun individuo varia moltissimo: così, nella provincia di Bombay, dove il terreno è povero, vi sono circa $\frac{3}{5}$ di ettaro; mentre nelle provincie nord-ovest, dove il terreno è ricco e l'irrigazione molto estesa, non vi sono che $\frac{3}{10}$ di ettaro per ogni individuo.

Foreste. — La terra forestale dell'India appartiene per la massima parte allo Stato, eccetto in alcuni punti del Bengala inferiore; e gli sforzi del Dipartimento forestale sono diretti a scegliere le migliori foreste e farne riserve per conservarle e assicurare la riproduzione del legname da opera e da ardere.

All'infuori delle riserve vi sono estesissime foreste o terreni incolti, che sono accessibili alla popolazione e possono, quando si richieda, essere coltivati; ma le riserve si tengono come foreste dello Stato da conservare ed essere lavorate secondo i migliori principi di scienza forestale, per uso delle popolazioni vicine e a vantaggio del tesoro pubblico.

Le foreste private, dovunque v'è domanda di legname da opera, sono tagliate senza alcuna cura per la riproduzione, e questo rende ancor più importante la conservazione delle foreste pubbliche. Le riserve forestali in India hanno ora un'estensione di 150,000 chilometri quadrati, di cui 5,000 chilometri furono messi sotto riserva durante l'anno; e vi sono altri 160,000 chilometri quadrati di foreste dello Stato, parte delle quali saranno, a poco a poco, poste sotto riserva. Il totale delle entrate per le foreste fu di 37 milioni, e le spese per la loro conservazione furono di 19 milioni. Circa la metà delle entrate si ottenne dalla vendita di legname da opera; l'altra metà, dal legname da ardere,

carbone, bambù, gomme e da tributi per pascoli. Una buona quantità del legname *teak* e del *cutch* (sostanza estratta dall'acacia e usata per conciar pelli, tingere stoffe e conservare reti) dalla Birmania si manda in Europa, e, piccole, ma sempre crescenti quantità di gomme, bambù, canne, fibre vegetali e sete greggie si esportano dall'India; però la massima parte del prodotto della foresta, e quindi la massima parte dell'entrata forestale, è pagata dalla popolazione indiana.

Lavori pubblici. — La spesa totale dello Stato per lavori pubblici, durante l'anno, fu di 761 milioni, cioè: di 531 milioni per ferrovie, 77 milioni per irrigazione, 45 milioni per lavori militari e di difesa, 108 milioni per lavori civili. Contro questa spesa sta l'entrata di 481 milioni, cioè: 416 milioni dalle ferrovie, 50 milioni dall'irrigazione, 15 milioni da fabbricati e strade.

Irrigazione. — Le opere d'irrigazione fatte dal Dipartimento dei lavori pubblici le possiamo dividere in canali e bacini, quantunque queste due opere siano frequentemente combinate insieme. La raccolta di acque in bacini o laghi artificiali a scopo d'irrigazione è molto frequente nel Sud dell'India. Queste opere sono per lo più di origine indigena; ma molto si fece dal Governo inglese in riparazioni e miglioramenti di vecchi bacini e in costruzioni di nuove opere in Madras, Bombay, nel Deccan e in Ajmir-Mervara.

Irrigazione per mezzo di canali, che portano l'acqua direttamente da un fiume, si è fatta su larghissima scala e con buonissimi risultati nelle provincie Nord-Ovest, nel Pangiab e nei delta dei grossi fiumi nella presidenza di Madras. Canali d'irrigazione ve ne sono di due specie, cioè: canali perenni e canali d'inondazione.

I primi sono forniti di opere stabili di dighe, chiuse e cateratte, e possono irrigare estesi tratti di paese durante tutto l'anno, indipendentemente dalla caduta della pioggia locale.

La grandezza di alcuni di questi lavori, che sono quasi interamente dovuti all'intrapresa inglese, si può giudicare da alcuni esempi.

Il Canale del Gange, che fu compiuto nel 1854, e che è costato 71 milioni, comprende 700 chilometri di canale principale e 5,700 chilometri di canali distributori, e durante l'anno ha irrigato 323,000 ettari di terreno. Il Canale Sirhiud, nel Pangiab, è costato 92 milioni e consiste di 867 chilometri di canale principale e di 7,000 chilometri di canali distributori. In Madras il sistema d'irrigazione dei delta dei Fiumi Godaveri, Kistna e Canvery hanno, rispettivamente, una lunghezza di 1,265, 780 e 1,070 chilometri di canali principali, e irrigano più di 800,000 ettari.

I canali d'inondazione, che si trovano specialmente nel Pangiab e nel Sind, sono per la maggior parte semplici canali scavati nel terreno, senza cateratte e chiuse in muratura, e ricevono l'acqua dall'annuale piena, in maggio, dell'Indo e de' suoi affluenti. Essi costituiscono un genere molto utile di opere d'irrigazione e, in alcuni casi, hanno dato buonissimi risultati finanziari.

L'area irrigata durante l'anno per opera del governo fu di circa 5 milioni di ettari. Il capitale sociale speso finora è di 812 milioni; la rendita allo Stato è di 59 milioni annui di profitto lordo; le spese di manutenzione sono di 25 milioni; per cui si ha un profitto netto di 34 milioni, cioè del 4 per cento.

Ferrovie. — Nel 31 dicembre 1890 vi erano in India 26,850 chilometri di ferrovia, dei quali 830 chilometri furono attivati durante l'anno, e altri 3,635 erano in costruzione. Il capitale totale speso in ferrovie fino alla fine del 1890 fu di 5 miliardi e 310 milioni. Il costo medio fu di 278,000 lire per ogni chilometro; il profitto lordo fu di 512 milioni; le spese d'esercizio furono circa il 50 per cento del profitto, dando così un reddito netto del 4.8 per cento. Il prezzo pei viaggiatori, per l'infima classe, è, in media, di 1 centesimo e mezzo per chilometro, e per grani e carbone, di 3 centesimi per tonnellata e per chilometro. Il numero totale di viaggiatori, durante l'anno, fu di 100 milioni, e 22 milioni furono le tonnellate di mercanzia trasportate.

Telegrafi. — La lunghezza delle linee telegrafiche è ora di 56,358 chilometri, di cui 2,800 con 10,375 chilometri di fili, rappresentano l'estensione del 1889-90; il numero di uffici telegrafici salì da 2,740 a 2,935, e il numero di dispacci fu di 3,128,483. Le entrate furono di 16,570,000 lire, con un profitto netto di 5,220,000, che è il 4.34 per cento sul capitale speso, di 120,670,000, delle quali, 3,270,000 spese entro l'anno.

Poste. — Il numero degli uffici postali fu aumentato, durante l'anno, di 1,596, cioè del 10 per cento, e la lunghezza delle linee postali fu accresciuta di 5,000 chilometri, cioè, del 4 1/2 per cento. Passarono per gli uffici postali 305 milioni di lettere, giornali e pacchi. I depositi alle banche postali crebbero da 311,000 a 358,272 e il credito dei depositanti era di circa 14 milioni di lire.

Commercio. — Esclusi i contratti governativi, il commercio dell'India coll'estero fu di 2 1/2 miliardi di esportazione e di 2 miliardi di importazione. Questo totale di circa 4 miliardi e mezzo eccede di 250 milioni il totale dell'anno antecedente. I generi principali di esportazione furono per 460 milioni di cotone, 250 milioni di riso, 250

milioni di oppio, 260 milioni di semi oleosi, 150 milioni di frumento, 280 milioni di juta, e manifatture di juta, 130 milioni di thè, 170 milioni di filati e tessuti di cotone, 80 milioni di indaco.

Per l'importazione, i generi principali furono: 750 milioni di filati e tessuti di cotone e 280 milioni di metalli e macchine, non compreso il materiale per le ferrovie.

Il porto di Bombay ebbe un commercio coll'estero del valore di un miliardo e 644 milioni, quello di Calcutta, di un miliardo e 577 milioni.

Il commercio estero totale dell'India durante l'anno risulta così distribuito: 54 per cento coll'Inghilterra, 10 per cento colla Cina, 4 3/4 per cento colla Francia, 4 per cento cogli Stati dello Stretto di Malacca, il resto con altri Stati. Il tonnellaggio totale importato ed esportato con bastimenti fu di 7,315,000 tonnellate, delle quali 81 per cento sotto bandiera inglese e 73 per cento con bastimenti a vapore.

Manifatture. — Le industrie domestiche dell'India, quali: la tessitura e la filatura, i lavori in terraglie, ferro e ottone, e altri lavori d'arte di genere diverso, continuano a essere praticate, secondo il modo antico, per tutta l'India; ma i tessuti e prodotti indiani, fatti su piccola scala dai lavoratori nelle proprie case, hanno da alcuni anni cominciato a lasciare il posto ai filati e tessuti più a buon mercato, e ai prodotti in ferro e acciaio delle fabbriche inglesi. Intanto però, per quel vantaggio che offrono la mano d'opera indiana a buon mercato e la produzione della materia prima in India, si vanno sviluppando importanti industrie e manifatture, nelle quali è entrata liberalmente la macchina a vapore; principali fra esse quelle per filare e tessere cotone, per filare e tessere juta, fabbricare carta, brillare il riso, segherie, e fabbriche di birra. La macchina a vapore è anche entrata nella preparazione del thè e dell'indaco. Alla fine dell'anno 1890 si contavano non meno di 114 cotonifici a vapore — dei quali 6 aperti durante l'anno — rappresentanti un capitale di 253 milioni; impiegano 100,000 lavoratori e coi loro 22,000 telai e 3 milioni di fusi fabbricano annualmente 1,700,000 quintali di tessuti di cotone. Prospera assai anche l'industria della juta; le sue fabbriche, con un capitale di 78 milioni, impiegano 62,000 operai che, durante l'anno, hanno lavorato 1,870,000 quintali di juta. In 51 brillatrici di riso e 52 segherie sono occupati 42,000 operai. Le cartiere, delle quali ve ne sono otto, hanno un valore di 7 milioni e mezzo; 21 fabbriche hanno prodotto 230,000 ettolitri di birra. Fra le altre grosse industrie vi sono 2 lanifici, 8 setifici, 3 fabbriche di sapone, 6 grosse concierie, 48 fonderie d'ottone,

14 grossissime fattorie per zucchero, 23 per caffè, 66 per *cutch* e lacca; 61 fabbriche di olio, 41 di farina, 24 di ghiaccio, 20 di teraglie, 36 di tabacco e sigari e 315 pressatoi pel cotone. Oltre a queste vi sono filati di seta, dove si torce a mano la seta cruda; e grosse fattorie di thè e indaco nelle grandi piantagioni.

Esercito. — La forza attuale dell'esercito in India è di 71,000 uomini di truppa inglese; cioè: 88 batterie, 9 reggimenti di cavalleria, 53 battaglioni di fanteria e 3 compagnie del genio; e 150,000 uomini di truppa indigena, cioè: 13 batterie, 43 reggimenti di cavalleria e 152 battaglioni di fanteria e zappatori.

La spesa totale dell'esercito in India fu, durante l'anno, di 475 milioni.

Armata. — L'ammiragliato inglese, col pagamento, da parte del Tesoro indiano, di 1,050,000 lire annue, mantenne durante l'anno, una squadra di 4 legni da guerra nelle acque indiane.

Il Dipartimento di Marina, alla fine del 1890, aveva 12 piroscafi, 2 legni a torre per la difesa del porto di Bombay, 8 piroscafi pei fiumi; oltre ad altri piccoli legni per pilotaggio, per servizio di torpedini nel porto, ecc.. Vi sono due cantieri, uno a Bombay e l'altro a Calcutta, per le riparazioni dei vascelli governativi e per la costruzione di piccoli legni. La spesa del Dipartimento di Marina, durante l'anno, fu di 16 milioni.

Polizia. — Il totale della forza di polizia è di 388 ufficiali superiori, 15,930 ufficiali inferiori e 128,436 poliziotti, di cui 2,653 sono di cavalleria.

Oltre a questi vi sono circa 500,000 guardie rurali e 25,000 poliziotti nella Birmania superiore. La spesa totale per la polizia fu di 70 milioni.

Giustizia. — Nei tribunali superiori, che esercitano giurisdizione nelle cause, tanto di prima istanza che in appello, vi sono 450 giudici. Il numero totale dei magistrati che esercitarono giurisdizione in India, durante l'anno 1890, fu di 5,500 e vi furono 1,700 giudici civili dipendenti dai tribunali supremi. Questo numero non comprende gli ufficiali dei villaggi, nell'India meridionale, che esercitano, nelle cause di poca importanza, giurisdizione civile e, in alcune provincie, anche la criminale. Quasi tutti i giudici civili e la gran maggioranza dei magistrati, nei tribunali di prima istanza sono indigeni. La proporzione degli indigeni nelle Corti d'appello continua ad aumentare.

Finanze. — Il risultato finanziario del Tesoro dell'India britannica, durante l'anno 1889-90, fu di 2 miliardi e 127 milioni di entrate

e 2 miliardi e 61 milioni di spese. Il debito permanente è di 5 miliardi e 22 milioni, metà del quale contratto in India e metà in Inghilterra; e può essere classificato come segue: per ferrovie 2 miliardi e 365 milioni, per irrigazione 672 milioni, e per altre spese un miliardo e 985 milioni.

Tassa sulla rendita. — La tassa sulla rendita è del 2 per cento sulle entrate da L. 1,250 a 5,000, e del 2 1/2 per cento su quelle da L. 5,000 in più. L'entrata netta per questa tassa fu di 40 milioni.

Tassa sui terreni. — In India, lo Stato o il Monarca ha sempre goduto di una porzione della rendita o profitto del terreno. Questa rendita si riscuote secondo una tassa fissa sulle proprietà fondiarie. La tassa fu fissata permanentemente, 100 anni fa, per alcuni terreni che danno annualmente un'entrata complessiva di 107 milioni, e per il resto dell'India si fissa temporaneamente, a periodi che variano da 12 a 30 anni. Per le grosse proprietà, dell'estensione di parecchie centinaia sino a parecchie migliaia di ettari, la tassa è, generalmente, circa la metà della rendita goduta dai proprietari; per le proprietà piccole, tenute da proprietari coltivatori, la tassa, che si riscuote sull'area coltivata, varia a seconda della produttività del terreno e rappresenta circa la metà del prezzo di stima d'affitto.

I terreni tassati permanentemente comprendono la maggior parte del Bengala, circa un quarto della provincia di Madras e alcuni distretti al S. delle provincie N.-O..

Dei fondi tassati temporaneamente, le provincie N.-O., il Pangiab, l'Oudh e le provincie centrali contengono, specialmente, quelli tenuti da Società e da grossi proprietari; mentre nelle provincie di Bombay, della Birmania, di Assam e Berar e nella maggior parte della provincia di Madras, la terra è tenuta e coltivata da piccoli proprietari.

Pei terreni tassati a perpetuità, la tassa è di circa L. 4 per ettaro di terra coltivata, e rappresenta una media di un quinto della rendita, o circa la ventiquattresima parte del valore lordo del raccolto; per quelli tassati periodicamente, la tassa è di circa L. 9 e rappresenta un po' meno della metà del valore di stima della rendita e circa un decimo o dodicesimo del valore lordo del raccolto.

La rendita varia secondo la potenza produttiva del terreno, i vantaggi del clima e della pioggia e la facilità di portare il raccolto sui mercati o alla spiaggia. L'acqua fornita dallo Stato per l'irrigazione si paga o in proporzione dell'area irrigata o secondo la quantità che si prende. Lo Stato non impone mai accrescimento di tassa sull'aumentata produttività del terreno per miglioramenti fatti dai proprietari o coltivatori. Il totale dell'entrata per la tassa sui terreni fu di 616 milioni.

Oppio. — Vi è una rendita speciale sull'oppio, la quale si riscuote in parte col monopolio e in parte con un dazio di esportazione. Il coltivatore d'oppio, nei distretti dove vi è il monopolio, riceve un'anticipazione perchè possa preparare il terreno pel raccolto, il quale si deve consegnare tutto al Governo per un prezzo convenuto. Il Governo lo vende all'incanto, una volta al mese, a Calcutta, d'onde viene poi esportato in Cina. Per impedire la speculazione e per rendere il prezzo costante, si pubblica l'anno prima la quantità che si mette in vendita e si tiene sempre una riserva per supplire alle deficienze di cattive annate. Il prezzo fatto nell'anno 1889-90 fu di L. 280 per ogni cesto di 64 chilogrammi.

L'oppio si coltiva anche in molti Stati indigeni del Rajput e dell'India centrale; e questi Stati hanno convenuto di conformare il loro regolamento a quello dell'India inglese e di impedire il contrabbando, e in contraccambio di questo servizio, ricevono un compenso, o in denaro, o in altre concessioni. Quest'oppio, coltivato negli Stati indigeni, paga una tassa di esportazione di L. 150 per ogni cesto.

L'area coltivata a oppio durante l'anno fu di 183,000 ettari; il prodotto medio è di 50,000 cesti e la quantità esportata dagli Stati indigeni è di circa 30,000 cesti. L'entrata netta fu di 174 milioni e il numero totale di cesti esportati, 85,000, dei quali 82 per cento in Cina, 16 per cento negli Stati dello Stretto di Malacca e 2 per cento in altri paesi.

Sale. — La tassa sul sale è di L. 15 al quintale; e il consumo totale fu di circa 12 milioni di quintali, cioè, una media di circa 6 chilogrammi per persona; media superiore a quella dell'anno antecedente di circa 12 oncie per persona.

L'entrata netta fu di 203 milioni.

Liquori e droghe. — Vi è una tassa per la licenza di fabbricare o vendere liquori e droghe inebbrianti (il tabacco, thè, caffè, zucchero, ecc., sono liberi da questa tassa). Essa si impone o colla vendita periodica del monopolio entro un'area stabilita, o per mezzo di una quota su tutti gli spiriti fabbricati nelle distillerie, o con una tassa sulle licenze di vendita. Questa tassa varia a seconda della forza alcoolica dei liquori e arriva fino a L. 2 al litro.

Le licenze, specialmente quelle di monopolio pei liquori fermentati e per la vendita di droghe inebbrianti, si vendono generalmente all'incanto, per un anno, o per un numero di anni. L'entrata totale durante l'anno fu di 122 milioni. La spesa per questo dipartimento fu di 3 milioni.

Dazi. — Il dazio si paga solamente sulle importazioni di liquori e petrolio e sull'esportazione del riso. Tutte le altre esportazioni e importazioni, eccetto l'oppio e il sale, sono libere da ogni dazio. Le importazioni di liquori diedero un'entrata di 18 milioni, quelle di petrolio 4 milioni e le esportazioni di riso 17 milioni. Le spese furono di due milioni e mezzo.

Stati indigeni. — Gli Stati indigeni danno ai loro capi un'entrata annua di circa 500 milioni e pagano al Tesoro indiano un tributo che, nel 1889-90, ammontò a 19 milioni e mezzo. Questi Stati sono sotto il controllo politico dell'Inghilterra. L'Afghanistan, il Nepal e Bhutan non sono Stati indiani. Gli Stati indigeni variano molto in grandezza e importanza: dallo Stato di Hiderabad con un territorio di 210,000 chilometri quadrati e una popolazione di 10 milioni, ai piccoli capi di pochi villaggi con una popolazione di 3 o 4 mila abitanti.

Gli Stati che hanno un'entrata di non meno di 12 milioni sono:

Hyderabad con un'entrata di.....	L. 78,400,000
Baroda	» » 38,300,000
Mysore	» » 36,170,000
Gualior	» » 35,720,000
Travancore	» » 19,400,000
Jaipur	» » 15,470,000
Indore	» » 15,250,000
Patiala	» » 12,900,000
Cashmir	» » 12,500,000

Quasi tutti gli Stati tengono le loro spese entro i limiti delle entrate; alcuni hanno speso e spendono grosse somme in ferrovie, lavori d'irrigazione e strade, e per il miglioramento dei loro territori; molti hanno stabilito tribunali di giustizia, municipî, scuole e ospedali sullo stesso sistema delle provincie britanniche; pochi pubblicano annualmente, o ogni quinquennio, i resoconti delle loro amministrazioni.

Nel 1888, gli Stati indigeni offrono al Governo britannico in India la somma di oltre 30 milioni per le opere di difesa alle frontiere. Lord Dufferin, allora vicerè dell'India, non accettò quest'offerta; ma dichiarò che il Governo Indo-britannico avrebbe volentieri accettato che alcuni dei capi indigeni cooperassero nella difesa del territorio indiano, portando parte delle loro truppe a tale stato di perfezionamento che potessero stare a fianco dell'esercito imperiale.

Questa riorganizzazione di una parte delle truppe dagli Stati indigeni si cominciò subito e, a questo scopo, furono scelti alcuni ufficiali inglesi perchè ajutassero i capi indigeni, i quali hanno, con piacere,

accettato e seguito con energia i consigli di questi ufficiali; e gli uomini che sono entrati a formare questi nuovi corpi hanno già dato prova di buone disposizioni; tanto che quelli forniti dallo Stato del Cashmir sono già stati utilizzati per la difesa della frontiera di Gilgit; e i corpi di cavalleria degli Stati del Pangiab hanno già preso parte alle manovre di cavalleria dell'esercito imperiale nel campo di Muridki, dove furono apprezzate altamente le loro qualità marziali.

Queste truppe si scelgono, per quanto è possibile, fra i sudditi degli Stati nei quali sono arruolate.

In tempo di pace sono interamente sotto il controllo degli Stati a cui appartengono; ma sono organizzate ed equipaggiate con un sistema uniforme, perchè possano, in caso di guerra, prendere il loro posto a fianco delle forze inglesi. Esse sono istruite e ispezionate, ma non comandate, da ufficiali inglesi, scelti a questo scopo.
